

Dacia Maraini

Dove c'è la guerra

In questo suo testo l'autrice evidenzia l'assurdità e l'atrocità della guerra in quanto stravolge e annulla i diritti e i valori fondamentali dell'uomo. Dove c'è la guerra predominano la paura, l'odio, il dolore, la sofferenza, la diffidenza. Dove c'è la guerra non c'è tempo per leggere, dipingere, ascoltare la musica. Gli uomini pensano solo a salvarsi e hanno un unico desiderio, quello che la guerra finisca. Leggi il testo e commentalo.

Dove c'è la guerra non contano più le distinzioni o si è amici o nemici.
Dove c'è la guerra non contano più le parole: parlano solo le armi.
Dove c'è la guerra non contano più i libri: non c'è tempo per ragionare e riflettere.

Dove c'è la guerra non contano più i pensieri: il solo pensiero è salvarsi.
Dove c'è la guerra non contano più i desideri, eccetto quello che finisca la guerra.

Dove c'è la guerra non conta più la morale: è buono solo ciò che distrugge i nemici.

Dove c'è la guerra non conta più l'intelligenza: si è istupiditi dalla paura.

Dove c'è la guerra non conta più l'amicizia: si sospetta di tutti e si teme di tutti.

Dove c'è la guerra non conta più l'amore: è l'odio che comanda.

Dove c'è la guerra non contano più le speranze: eccetto la speranza della pace.

Dove c'è la guerra non contano più le allegrie: la morte segna di sé le giornate.

Dove c'è la guerra non contano più le risate: le ferite portano lacrime.

Dove c'è la guerra non conta il riposo: ci si affatica notte e giorno a dominare la paura, a trovare da mangiare, a ripararsi dalle bombe, a difendere i propri cari.

Dove c'è la guerra non conta lo scorrere lieve e felice del sangue nelle vene: troppo ne viene versato fuori dal corpo.



Dove c'è la guerra non conta il dolore come esperienza che fa crescere: a valanghe ci sommerge e ci fa diversi, più cattivi e vendicativi.

Dove c'è la guerra non conta più la famiglia: siamo tutti ostaggi e possibili bersagli.

Dove c'è la guerra non conta più il giudizio: si è pro o si è contro, senza differenziazioni.

Dove c'è la guerra non conta più la cortesia: tutto diventa brutale e insicuro.

Dove c'è la guerra non conta più la conversazione: il silenzio del terrore ha la meglio su ogni cosa.

Dove c'è la guerra non conta scrivere: l'azione dà il senso alle giornate.

Dove c'è la guerra non contano più le gioie degli incontri: l'altro potrebbe essere un nemico.

Dove c'è la guerra non conta più passeggiare: si corre per cercare un rifugio, si corre per sfuggire a un bombardamento.

Dove c'è la guerra non conta più studiare: il tempo è accorciato brutalmente e svuotato dei suoi contenuti di stabilità.

Dove c'è la guerra non conta più l'affetto di un cane, di un gatto: gli affetti minimi saranno considerati inutili e nocivi.

Dove c'è la guerra non conta più la pittura: gli occhi imparano a guardare solo le macerie, o colori della distruzione.

Dove c'è la guerra non conta più la musica: il suono delle bombe sarà più forte.

(da *Regaliamoci la pace*, Editrice Nuovi Mondi, Bologna, 2002)

